

valere la nostra influenza presso i due Gabinetti di Austria-Ungheria e Russia; ma contemporaneamente sento il bisogno di dichiarare che il passo fatto non basta; non basta perchè pare (dico sempre pare, perchè la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato è molto circospetta) che la posizione dell'Italia nella questione balcanica non sia allo stesso livello a cui si trovano quelle dell'Austria-Ungheria e della Russia; pare cioè che l'Austria-Ungheria e la Russia abbiano stabilito un dato programma, al quale si sia associata l'Italia.

Io vorrei raccomandare al nostro Governo di fare ancora un passo avanti, di non contentarsi della condizione fatta finora all'Italia, ma di richiedere e di ottenere che l'azione dell'Italia proceda di pari passo con l'iniziativa dell'Austria-Ungheria e della Russia. E ciò perchè l'influenza che l'Italia deve esercitare sulla penisola balcanica non può essere certamente paragonata a quella che potrebbero esercitarvi le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino; da quel trattato di Berlino tanto disastroso, come ognuno sa, agli interessi d'Italia.

Fatte queste dichiarazioni, ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta datami, e mi riservo di tornare sulla grave questione quando verranno in discussione le interpellanze, che sono già all'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora una interrogazione degli onorevoli Cabrini e Ciccotti al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per conoscere il destino incontrato dal disegno di legge per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro, presentato l'8 giugno 1901 e approvato dalla Camera dei deputati il 23 aprile 1902. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Fulci Nicolò, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il disegno di legge per modificazione della legge degli infortuni fu votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 23 aprile, fu presentato al Senato del Regno il giorno 30 dello stesso mese, vale a dire soltanto alla distanza dei 7 giorni, tempo necessario per la trasmissione del disegno di legge. Come vede l'onorevole Cabrini, il Ministero ha usato tutta la sua buona volontà perchè questo disegno di legge fosse presto inviato al Senato.

Nei limiti del possibile e tenuto conto dei riguardi che si devono avere all'altro ramo del Parlamento, il Ministero non mancherà di fare ancora vive insistenze e premure.

Quello che giova che io dichiari, e l'onorevole Cabrini stesso ne sarà persuaso, è che noi più di quello che abbiamo fatto non potevamo fare e che la nostra massima buona volontà c'è stata nell'affrettare questo disegno di legge secondo i desideri dell'onorevole Cabrini, della Camera ed anche del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Cabrini. Debbo constatare che, ancora una volta, in materia di legislazione sociale, è stata smentita la leggenda che l'Italia sia un paese che studia poco. In materia di legislazione sociale io credo che pochi paesi impieghino tanto tempo a studiare quanto l'Italia. Questa legge sugli infortuni del lavoro è stata studiata per circa venti anni, arrivò in porto nel 1898 e fu in esperimento due o tre anni, che bastarono per mettere in vista i varî difetti che la legge malgrado quei lunghissimi e profondi studi, conteneva. Allora venne presentato un progetto per la riforma della legge stessa, che impiegò un anno a venire in discussione: la Camera lo votò, fu inviato al Senato, e attende ancora al Senato la discussione e la presentazione della relazione.

Con tutto il rispetto che devo, secondo la frase detta poc'anzi dall'onorevole sotto-segretario di Stato, al lavoro dell'altro ramo del Parlamento, io, anche a nome delle molte migliaia di operai che non possono godere dei benefici della estensione della legge da noi votata, non posso far altro che esprimere, mille ringraziamenti a questa eccessiva operosità dell'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro dell'interno, che è rimandata.

Vengono poi tre interrogazioni degli onorevoli Cabrini, Gattorno e Brunialti, al ministro della guerra, che riguardano uno stesso argomento...

Cabrini. Onorevole presidente, per accordi presi fra noi interroganti ed il ministro della guerra, vorremmo pregarla di voler differire queste interrogazioni a domani.